

IMMIGRAZIONE

Profughi, nuovo record di sbarchi sulle rotte di Tunisia e Turchia

Albanese, Grignetti e Rigatelli ALLE PAGINE 10 E 11

Tornano gli sbarchi ma cambiano le rotte

A gennaio +15%

Stabili le partenze dalla Libia, crescono Tunisia e Turchia

FABIO ALBANESE
FRANCESCO GRIGNETTI
ROMA

Dall'inizio dell'anno sono sbarcati in Italia 2.749 migranti, il 14,88% in più rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Lo dicono i dati del ministero dell'Interno. Ed è la prima volta che succede dal luglio scorso. Ma la novità di questo gennaio brucia al Viminale. Così i dati degli sbarchi vengono spaccettati: si sottolinea dunque che 2.195 sono quelli che provengono dalla Libia (l'anno scorso erano stati 2.226); i restanti 749 vengono perlopiù da Turchia e Tunisia.

È soprattutto su queste nuove rotte che si appunta l'attenzione del ministero dell'Interno. L'11 gennaio scorso, per dire, nel porto di Crotona è arrivato un barcone proveniente dalla Turchia con 264 migranti a bordo, di nazionalità siriana, afghana, pakistana e irachena. Il barcone è stato intercettato mentre era in navigazione nello Ionio e costretto a entrare in porto. Due giorni prima, un altro veliero era stato avvistato da un velivolo della Guardia di Finanza nello Ionio: a bordo hanno trovato due scafisti ucraini e 33 migranti di provenienza curda. Pare che la barca li avesse presi a bordo in Grecia e avesse garantito un ingresso facile in Italia. «La pressione migratoria è ovviamente un fatto epocale - spiegano al ministero dell'Interno - e nessuno si illude di avere un rubinetto da aprire e chiudere a nostro piacimento».

A riprova di come siano parzialmente cambiati i flussi, è cambiata anche la tavola delle

nazionalità: in questi primi 22 giorni di sbarchi, al primo posto ci sono ora 257 pakistani («Per loro è facilissimo prendere un volo fino a Istanbul, poi si attiva la locale filiera dei trafficanti»), 232 tunisini (concentrati quasi tutti a Lampedusa, dove ci sono stati tafferugli nei giorni scorsi e il sindaco Totò Martello protesterà oggi con il ministro Marco Minniti), 192 libici e poi tutto il resto dell'Africa.

Visto il fenomeno con gli occhi del Viminale, si tratta ora di tamponare la falla. La polizia ha già preso contatto con i colleghi della Turchia, chiedendo più attenzione. La Tunisia garantisce di avere fatto il possibile.

E poi c'è la solita Libia. A giudicare dai numeri, siamo tornati al periodo che precede la «Dottrina Minniti». «È la conferma che le migrazioni non si fermano con azioni di contenimento - dice Stefano Argenziano, Medici senza Frontiere - l'unica differenza emersa rispetto a un anno fa è che adesso si sa cosa accade nei campi di detenzione libici e che la gente continua a partire nonostante la capacità di intervento delle Ong sia cambiata».

È un fatto però che le partenze dalla Libia hanno avuto un'impennata tra martedì e mercoledì della settimana scorsa, quando 1.671 persone sono state recuperate da navi militari e navi umanitarie, poi sbarcate nei porti siciliani di Catania, Palermo, Augusta, Pozzallo, Messina.

E peraltro nelle statistiche italiane non ci sono nemmeno i «salvataggi» della Guardia costiera libica, quelli fatti nelle ac-

que territoriali della Libia. Secondo i loro comunicati, almeno altri 1.393 migranti in queste prime tre settimane dell'anno sono stati recuperati e riportati indietro, negli infernali centri di detenzione. Salta agli occhi però che la stragrande maggioranza dei barconi sarebbe partita dal porticciolo libico di Gasr Garabulli, ossia Castelverde, a Est di Tripoli. Proprio qui, a Gasr Garabulli, ha raccontato nei giorni scorsi il portavoce della Marina libica, l'ammiraglio Ayob Amr Ghasem, attualmente operano i trafficanti. E siccome il governo Serraj ha avuto i suoi problemi nei giorni scorsi, con una guerra fratricida tra milizie che teoricamente dovrebbero stare dalla stessa parte, si è aperta una crepa nel meccanismo di contenimento da parte libica.

«Possiamo dire con certezza - dice intanto Gerard Canals, della spagnola ProActiva Open Arms - che questo inverno abbiamo fatto salvataggi in ognuna delle missioni di soccorso effettuata, e che i numeri di migranti a bordo di barconi e gommoni sono sempre gli stessi. L'unico problema è che ora viaggiano per più miglia, visto che noi dobbiamo stare lontani dalle acque libiche, e questo aumenta il rischio di naufragi».

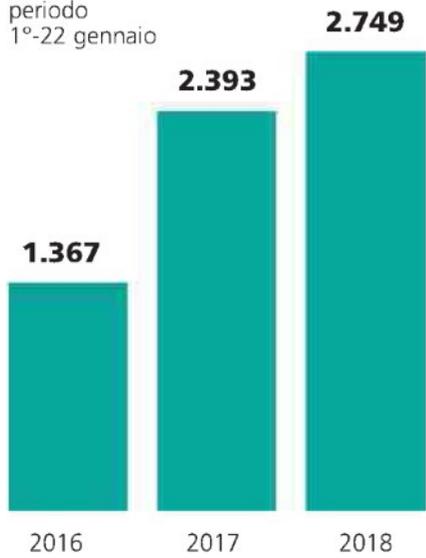
© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



I numeri

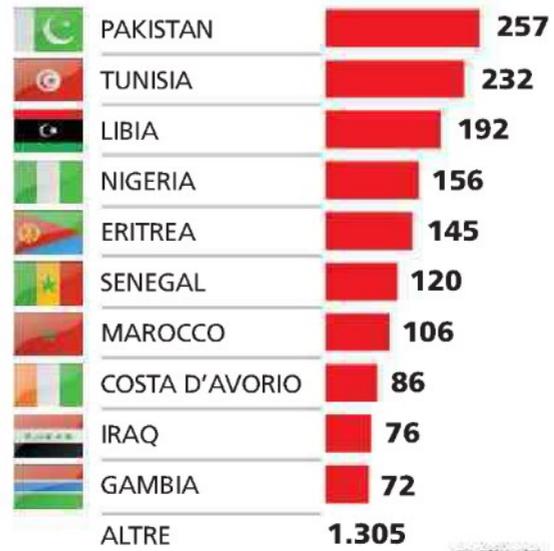
SBARCATI

periodo
1°-22 gennaio



Fonte: Dipartimento delle Libertà civili e dell'immigrazione

PROVENIENZA 2018



centrom
LA STAMPA